GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — ROMA — GIOVEDI 11 FEBBRAIO — NUM. 35

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO - Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Baleani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Moto-proprio

Con decreti del 21, 24 e 31 gennaio 1892:

A commendatore:

Friedländer comm. Ettore, direttore dell'Agenzia Stefani.
Massa Gaetano, di Napoli.

A cavaliere:

Casati conte Giorgio, di Milano.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 14 e 21 gennaio 1892:

Ad uffiziale:

Riviera cav. Vincenzo, colonnello del genio, collocato in posizione ausiliaria.

A cavaliere:

Tafuri cav. Gaetano, maggiore di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Bertucci cav. Teodoro, id. id.
Ruggeri cav. Giuseppe, id. id.
Foresti cav. Pietro, id. id.
Violante cav. Vincenzo, id. del genio, id.
Goria cav. Domenico, capitano di fanteria, id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 31 gennaio 1892:

A commendatore:

Scarzelli comm. Pietro, direttore capo di divisione al Ministero dell'Interno, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo moto-proprio

Con decreti del 21, 25 e 28 gennaio 1892:

A commendatore:

Salandra prof. Antonio, sotto segretario di Stato al Ministero delle finanze.
Mussi dott. Francesco.
Pelliccia prof. cav. Ferdinando, direttore della R. Accademia di Belle Arti in Carrara.
Cerruti cav. Alberto, colonnello di stato maggiore, presidente della società cooperativa dell'Unione militare.

Ad uffiziale:

Bottero cav. Giuseppe, maggiore nel R. esercito.
Lavini cav. avv. Giuseppe.

A cavaliere:

Marchetti di Muriaglio cav. Modesto.
Treves ing. Vittorio.
Chamberlain dott. C. H.
Gui Matteo, industriale.
Roncali dott. Angelo, professore presso la R. scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova.
Ottolenghi avv. Umberto, di Asti.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreti del 17 gennaio 1892:

Ad uffiziale:

Materi cav. Francesco Paolo, deputato.

A cavaliere:

Bonzanigo ing. Giovanni.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreto del 17 gennaio 1892:

A cavaliere:

Scardaccione Andrea del fu cav. Francesco.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 17 gennaio 1892:

Ad uffiziale:

Mirillo cav. Secondo, tenente colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Cerillo cav. Achille, id. id.
Biamonte cav. Sebastiano, id. id.
Parea cav. Paolo, id. id.
Minieri cav. Consalvo, id. id.
Bozano cav. Giuseppe, id.
Guagnini cav. Pietro, id. id.
Giva cav. Giovanni, id. id.

LEGGI E DECRETI

Il N. 759 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 n. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886 n. 3820 (serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. decreto 25 novembre 1886 n. 4258 (serie 3ª), che approva il regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Visto il R. Decreto 16 agosto 1891, che modifica il regolamento sopraindicato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione del Cadore, denominate: forte Vaccher e Monte Ricco e batteria Castello, vengono determinate, entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1891.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Il Numero XXI (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del 19 settembre 1891 della Congregazione di carità e 20 ottobre successivo del Consiglio comunale di Cazzago San Martino (Brescia), con le quali si propone il concentramento del pio legato Cazzago amministrato dalla fabbriceria e dal parroco *pro tempore* ed avente scopo elemosiniero, con un reddito annuo di lire 2090;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa di Brescia;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del predetto pio legato Cazzago è concentrata nella Congregazione di carità di Cazzago San Martino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del dì 28 gennaio 1892, per lo scioglimento del Consiglio comunale di Teano (Caserta).*

SIRE!

Il prefetto di Caserta è stato costretto a rivolgere speciale attenzione sull'andamento dell'Amministrazione comunale di Teano, che gravi e fondati indizi segnalavano essere pericoloso. Ed infatti una imparziale e diligente inchiesta pose in chiaro molti inconvenienti ed abusi, accertò violazioni di legge ed altre gravi mancanze commesse o tollerate dagli amministratori del comune.

Il servizio di cassa e di contabilità, cardine su cui posa ogni buona gestione, risultò trascurato; l'esazione delle entrate negletta al punto da figurare nel bilancio circa 75000 lire di residui attivi, mentre la ingente cifra di 23000 lire di residui passivi rappresentava quanto sia stata deficiente e irregolare la esecuzione del bilancio nei passati esercizi. Non lievi irregolarità emersero dall'esame del modo con cui vennero erogate alcune somme, che figuravano in bilancio per rimborso di spese forzose al sindaco e ai consiglieri, per assegno al sindaco quale indennità, per acquisto di mobilia, e in genere per provvedere a spese impreviste. E più gravi assai sono le irregolarità per le spese di opere pubbliche, alcune compiute senza le formalità degli incanti, altre iniziate e poi modificate in guisa da alterare completamente il progetto primitivo e il preventivo della spesa: tale anormalità si è verificata per la costruzione dell'acquedotto, non ancora compiuto, e per il quale si sono spese 150 mila lire e ne occorreranno altrettante, mentre si ritiene dai tecnici che con un terzo della spesa si sarebbe provveduto all'opera completa.

Di questo disordine d'amministrazione è conseguenza manifesta le aggravarsi delle passività, in guisa che il comune colla sola Cassa dei depositi e prestiti ha un debito di quasi mezzo milione.

A ciò s'aggiunga la trascuratezza con cui si provvede ad importanti servizi pubblici, di cui giovasi più direttamente la popolazione e precisamente il servizio di spazzamento, dell'illuminazione, della manutenzione delle strade, della sanità pubblica, dei quali servizi la popolazione è fortemente malcontenta, sapendo che si spende molto con risultati mediocri, se non cattivi del tutto. Per ultimo l'istruzione pubblica dà luogo a seri reclami sia per la meschinità dei locali nei quali si raccolgono gli alunni, sia per il completo abbandono in cui trovasi il Convitto municipale.

A tutte queste deplorevoli cose s'aggiunge lo stato di agitazione in cui versa la rappresentanza comunale, scissa in due partiti di eguali forze e parimente intenzionate a non accordare tregua all'avversario e a non concedere transazioni nel riflesso del bene pubblico.

Il prefetto di Caserta riconosce che la situazione è grave e che l'ordine pubblico corre pericolo. Intanto già la metà dei consiglieri diede le dimissioni dalla carica, in guisa che ormai sarebbe indispensabile un sollecito provvedimento per la ricomposizione della rappresentanza comunale; senonchè dal complesso delle cose già narrate emerge la necessità di una misura eccezionale ed energica, colla quale si possa provvedere alla riorganizzazione dell'azienda, al rinforzamento del patrimonio comunale in guisa, che incuorati gli onesti e savi cittadini, essi sappiano accordarsi nella scelta di integerrimi e capaci rappresentanti.

Questo provvedimento non può essere altro che lo scioglimento del Consiglio comunale di Teano, ed io mi affretto a richiederlo alla M. V., sottoponendole analogo schema di decreto.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della Legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Teano, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Rosario Salvo è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 614414 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 15, al nome di Canetti Giuseppe-Vincenzo Mario, e *Emilio-Giuseppe*, figli del fu Ferdinando, l'ultimo minore sotto l'amministrazione della sua madre Cioccarolo Giuseppina, vedova Canetti, eredi indivisi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Canetti Giuseppe-Vincenzo-Maria e *Giovanni-Giuseppe*-Emilio-Maria, figli, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 9 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

Relazione *pel concorso alla Cattedra di Economia politica, per professore ordinario, nella R. Università di Palermo.*

La Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti alla Cattedra di Economia politica nella R. Università di Palermo, si adunò per la prima volta (non essendosi trovata in numero il giorno 15) il giorno 16 ottobre, eleggendo a presidente il senatore Messedaglia, a segretario il prof. Loria. Dopo di che essa iniziò tosto il suo lavoro di analisi e di critica degli scritti presentati dai vari concorrenti, ed adempì il suo mandato nei giorni 16, 17 e 18, pervenendo a quei risultati concreti che ora si pregia di riassumere e di suffragare nella presente relazione, di cui è stato incaricato il segretario stesso, prof. Loria.

I nomi dei concorrenti, nell'ordine in cui si sono presentati al concorso, sono i seguenti:

Ricca-Salerno Giuseppe,
Supino Camillo,
Alessio Camillo,
Luzzatti Giacomo,
Balletti Andrea,
Graziani Augusto,
Cusumano Vito,
Maiorana Calatabiano Giuseppe,
Valenti Ghino,
Merenda Pietro,
Conigliani Carlo A.,
Gizzi Giovanni Giuseppe e
Cairo Ferdinando.

Ricca-Salerno Giuseppe, presenta una serie numerosa di scritti, fra cui i più notevoli sono il Saggio sulla teoria del Capitale: la Teoria generale dei Prestiti pubblici, la Storia critica delle dottrine finanziarie in Italia, premiata dall'Accademia dei Lincei; parecchi articoli concernenti questioni finanziarie ed economiche nell'Annuario delle Scienze sociali, nel Giornale degli Economisti e nella Nuova Antologia; un Manuale di Scienza delle Finanze. Questi lavori assai notevoli pel largo acume critico, per l'ampia erudizione e per la cognizione accuratissima delle fonti italiane e straniere, varrebbero già ad assicurare al Ricca-Salerno una condizione singolare e superiore a quella degli altri concorrenti, anche se non si aggiungesse la eccelsa posizione accademica del candidato, professore ordinario di Economia politica nella Università di Modena fin dal 1881, posizione la quale lo designa

già quasi di diritto come chiamato a coprire la cattedra della quale ora si tratta.

Supino Camillo, professore di Economia politica nel R. Istituto tecnico di Genova, presenta alcuni scritti sul Valore, sul Capitale, sulla Definizione dell'Economia politica, un lavoro sull'Economia politica in Italia nei secoli XVI e XVII, premiato dall'Accademia dei Lincei; uno scritto sulla Navigazione dall'aspetto economico ed uno sulla Teoria della trasformazione dei Capitali. — Ora se nei primi tre saggi accennati non può la Commissione ravvisare un valore scientifico assai pronunciato, essa deve però riconoscere nel lavoro storico, ora ricordato, alcuni pregi di sostanza e di forma; mentre poi deve esprimere un giudizio lusinghiero relativamente allo scritto sulla navigazione, che rileva una grande conoscenza tecnica dell'argomento, e presenta una felice applicazione delle dottrine generali del Sax sui mezzi di comunicazione.

Nè scevro di cospicui pregi, benchè meno ragguardevole dello scritto precedente, è il libro del Supino sulla trasformazione dei capitali, che arricchisce di un nuovo capitolo la dottrina economica. — Il giudizio complessivo della Commissione su questo candidato è pertanto assai favorevole, sia pel valore degli scritti presentati che per l'accettuato progresso che si avverte nei più recenti lavori del concorrente di fronte ai suoi scritti anteriori.

Alessio Giulio, professore straordinario di Scienza delle Finanze nella Università di Padova ed incaricato per 12 anni dell'insegnamento dell'Economia politica in quella Università, richiede anzitutto i maggiori riguardi, a ragione dei suoi titoli didattici veramente assai ragguardevoli, e che lo designano senza restrinzioni come un distinto e coscienzioso insegnante Ma pare alla Commissione di soggiungere che questi titoli passano in seconda linea di fronte alla importanza dei lavori scientifici, che il concorrente ha presentato. Infatti a prescindere dal breve e squisito lavoro sui criteri dell'insegnamento dell'Economia, sul dazio consumo, da un saggio erudito sul concetto del valore fra i greci, e da qualche opuscolo di minor rilievo, non può la Commissione nascondere la schietta estimazione del saggio sul sistema tributario italiano, notevolissimo, specialmente nella seconda parte, per la conosacenza del nostro organismo tributario, nonchè per la critica sempre seria e temperata delle opinioni estreme in fatto di tributi. — Nè meno degna di elogio è l'opera dell'Alessio sulla teoria del valore, nella quale, se la tesi dominante può essere oggetto di qualche censura, se qualche critica particolare può sembrar meno corretta, spende però una vasta e solida dottrina e son frequenti le acute osservazioni, ed è notevolissima e pienamente esatta la storia della teoria matematica nella economia.

Giacomo Luzzatti, professore di Economia politica nel R Istituto tecnico di Venezia, presenta oltre che delle Lezioni di economia politica, un lavoro sulle alterazioni monetarie, un altro scritto sulle monete ed un libro più ampio « Prezzi ideali e prezzi effettivi », nel quale sono rifuse per gran parte e svolte con maggior diffusione le idee difese dall'autore negli scritti precedenti. In tutti questi lavori è notevolissima la vasta erudizione, la diligenza accurata, l'acume della ricerca e lo spirito spassionato e scevro d'ogni preconcetto; ed è soltanto a deplorare che a queste doti cospicue non si accompagni sempre lo spirito di critica e di vaglio delle fonti faticosamente cercate dalle quali talvolta lo scrittore si trova quasi soggiogato, nè la chiarezza e la perspicuità dell'idea, la quale non di rado esce un po' confusa e malcerta dalla mente dell'autore. La Commissione nell'affermare questo giudizio è però ben lungi dal non apprezzare i meriti egregi del candidato e l'importanza dei lavori da lui presentati.

Pregi di diverso carattere si ravvisano nei lavori di Andrea Balletti, sull'Abate Ferrari Bomini e la Beneficenza, su Gaspare Seruffi, sulla Economica politica nelle Accademie. Tutti questi lavori, indubbiamente notevoli per l'accurata indagine delle fonti e per la eleganza dell'esposizione, sebbene qui e là viziati da qualche errore tecnico, dànno prova dell'acutezza e della solerzia dell'autore e meritano l'elogio più assoluto da parte della Commissione; la quale però non può a meno di rilevare che questi lavori non infrangono le sbarre delle investigazioni puramente bibliografiche, per sè stesse insufficienti a dare un indizio un po' esatto della capacità scientifica di uno scrittore e delle sue attitudini a penetrare con proprio criterio nelle analisi dei rapporti economici.

Graziani Augusto, professore straordinario di Scienza delle finanze a Siena, presenta un saggio sulla Teoria generale del profitto, una Storia critica della teoria del valore in Italia, alcuni scritti sulle imposte, una teoria delle operazioni di borsa ed una teoria delle macchine. In tutti questi lavori si rileva a primo tratto un ingegno acuto e sottile ben nutrito di forti studi e dotato di una perfetta conoscenza della letteratura economica internazionale; e nelle indagini in essi contenute in cui potrebbe forse desiderarsi talvolta una maggior larghezza di vedute e di raffronti, non è chi non ravvisi uno spirito equilibrato ed animato dal desiderio di approfondire il soggetto che indaga e di divinarne le intime leggi. Gli errori, certo non infrequenti, che si incontrano in questi notevoli scritti sono evidentemente dovuti, anzichè a vizi di pensiero, a qualche fretta nella composizione, e non attenuano per ciò l'alta stima in cui dalla Commissione è tenuto il candidato.

Vito Cusumano, professore straordinario di Scienza delle finanze nell'Università di Palermo e da oltre dieci anni docente libero di economia politica nella stessa Università, presenta un'opera sulle Scuole economiche della Germania, una sulla storia della teoria del commercio dei grani in Italia, un lavoro sulla economia politica nel Medio-evo, ed una storia delle Banche siciliane. La Commissione riconosce che negli scritti del concorrente prevalgono le ricerche archivistiche e bibliografiche, in confronto dell'analisi dottrinale; ma riconosce però al tempo stesso, oltre che i pregi intrinseci di questi notevoli scritti, l'importanza che essi ebbero nella nostra letteratura nazionale a cui dettero risveglio ed impulso; nè può obliare che l'opera sulle Scuole economiche della Germania, non è guari onorata di una traduzione tedesca, fu la cagion prima di un rinnovamento felice negli studi economici italiani, ed ha assicurato al suo autore un posto cospicuo nella storia della scienza economica in Italia. In grazia di questa posizione ed imporlanza del Cusumano, nonchè della sua carriera didattica così lunga ed onorevole, trova la Commissione che il concorrente sia degno di un'elevata classificazione, pur tenendo conto del carattere specifico, di sopra delineato, degli scritti da lui presentati al concorso.

Maiorana-Calatabiano Giuseppe, professore straordinario di statistica nella R. Università di Catania, presenta numerosi lavori, fra cui una teoria ed un manuale di statistica; la legge dei grandi numeri e l'assicurazione; la statistica e l'economia di Stato; la teoria del valore; le leggi naturali dell'economia politica; il principio di popolazione. In tutti questi lavori il concorrente dimostra un ingegno vivo e pronto, una ragguardevole fecondità e versatilità di pensiero, un grande amore agli studi economici e statistici; doti egregie che potranno, se debitamente disciplinate, portare ottimi frutti. Tuttavia non può la Commissione disconoscere che il concorrente avrebbe potuto maggiormente approfondire alcuno degli argomenti trattati e specialmente quello della popolazione, mentre le classificazioni scientifiche e le osservazioni critiche che vi son contenute potrebbero pure dar luogo a qualche appunto da parte dei censori più rigorosi.

Valenti Ghino, presenta un'opera sulla economia rurale nelle Marche, uno studio sul rimboschimento, uno sulle forme statiche della proprietà fondiaria, un'opera sulla teoria del valore ed una sul Romagnosi. Tutti questi lavori sono ricchi di cospicui pregi, e rifulgono, sia per la italianità della forma e del pensiero che li distingue da molti degli scritti presentati, sia per la originalità ingegnosa e per la svariata erudizione. Particolare menzione vuol farsi del libro sul Romagnosi, che ha il merito di far conoscere, interpretandole con rara sagacia, le dottrine del grande filosofo; nè minore elogio dee tributarsi al Valenti per gli scritti di economia agraria e per lo studio con tanto amore condotto delle reliquie della proprietà collettiva in Italia; per quanto le conclusioni di siffatto studio abbiano potuto sembrare a qualche commissario eccessive ed inaccettabili In complesso la produzione scientifica del Valenti rivela un ingegno equilibrato e capace di investigare con proprio criterio i fenomeni sociali,

non che uno spiccatissimo spirito di osservazione, il quale è più che mai prezioso nella fase moderna e positiva delle scienze economiche.

Pietro Merenda, presenta oltre a parecchi titoli di non valore, una Vita ed apostolato di Schulze Delitzch, un lavoro sull'ordinamento del credito fondiario, una sulla Cassa pensioni. — Il primo degli scritti accennati espone con chiarezza di dettato le mende della vita dello Sculze di cui lumeggia la importanza e la duplice azione, sia rispetto alla fondazione delle Società di credito, che rispetto alla contesa con Lassalle, mentre il secondo scritto discute i vari metodi del Credito fondiario ed è notevole per qualche sagace classificazione. Tuttavia il carattere stesso di queste pubblicazioni, al tutto lontane dalle ricerche tecniche, induce nella Commissione il pensiero che esse non possano giudicarsi titolo sufficiente a concorrere ad una cattedra di Economia, tanto più ove si pensi che si tratta di un posto di professore ordinario, rispetto al quale le esigenze debbono essere più elevate.

Carlo A. Conigliani, presenta una teoria degli effetti economici delle imposte; alcuni lavori storici, fra cui uno sulle teorie monetarie nel medio-evo, uno sui pagamenti in moneta, uno scritto sulle tariffe ferroviarie, lavori tutti assai notevoli per l'acume e l'eletta dottrina, e nei quali soltanto può deplorarsi la frequente oscurità del pensiero. La Commissione, tenendo conto della giovinezza del concorrente e del grande suo amore per la scienza, ritiene che esso sia degno d'essere incoraggiato ed assunto agli onori della eleggibilità.

Non egualmente invece essa opina relativamente a Giovanni Giuseppe Gizzi, il quale presenta un breve lavoro sulla Misura del valore, invero non scevro di qualche pregio ed indizio di una certa coltura scientifica, ma che non può per sè solo costituire un titolo sufficiente a chi voglia ascendere all'insegnamento superiore. Nell'esprimere questo giudizio, la Commissione riconosce però nel concorrente una potenza intellettuale assai ragguardevole, la quale non ha d'uopo, a seriamente produrre, che di concentrarsi sopra una sola disciplina e di convergere in essa tutte le preprie forze, anzichè disperdersi pei mille rivi dello scibile umano.

Ad una simile conclusione si trova tratta la Commissione relativamente a Ferdinando Caire, il quale presenta un breve lavoro di economia applicata, che pel carattere stesso dello scrittore e pel modo onde è condotto non sembra costituire titolo sufficiente al concorso di che si tratta.

Procedendosi quindi in conformità al regolamento 26 ottobre 1890, alla votazione a schede segrete sulla eleggibilità dei singoli concorrenti, eccettuato il Ricca-Salerno, il solo che sia eleggibile di diritto per l'art. 110 del regolamento stesso, riescivano dichiarati eleggibili:

Alessio Giulio con voti 5.
Cusumano Vito con voti 5.
Graziani Augusto con voti 5.
Supino Camillo con voti 5.
Valenti Ghino con voti 5.
Maiorana Giuseppe con voti 5.
Luzzatti Giacomo con voti 4 contro 1.
Balletti Andrea con voti 4 contro 1.
Conigliani A. Carlo con voti 3 contro 2.

Riuscivano dichiarati ineleggibili:

Gizzi, che ebbe voti favorevoli 2 e 3 contrari.
Merenda, che ebbe voti favorevoli 1 e 4 contrari.
Caire, che ebbe voti favorevoli 1 e 4 contrari.

Procedendosi poi alla graduazione a voti palesi dei concorrenti dichiarati eleggibili, riuscirono:

1. Ricca Salerno con 5 voti.
2. Alessio con 5 voti.
3. Cusumano con 4 voti contro 1.
4. Graziani con 5 voti.
5. Supino con 3 voti contro 2.
6. Valenti con 5 voti.
7. Maiorana con 5 voti.
8. Luzzatti con 5 voti.
9. Balletti con 5 voti.

Compiuta questa votazione, si passò pure a voti palesi alla assegnazione dei punti, che risultarono:

1. Ricca-Salerno con 50/50 (cinquanta).
2. Alessio con 42/50 (quarantadue).
3. Cusumano con 42/50 (quarantadue).
4. Graziani con 42/50 (quarantadue).
5. Supino con 40/50 (quaranta).
6. Valenti con 40/50 (quaranta).
7. Maiorana con 39/50 (trentanove).
8. Luzzatti con 38/50 (trentotto).
9. Balletti con 37/50 (trentasette).
10. Conigliani con 32/50 (trentadue).

Con ciò la Commissione crede avere esaurito il proprio mandato.

Roma, 18 ottobre 1891.

La Commissione:
A. Messedaglia, *presidente*.
Fedele Lampertico.
Carlo F. Ferraris.
Giuseppe Toniolo.
Achille Loria, *relatore*.

N. 1774 – Div. 4ª, sez. 1ª.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduto il proprio decreto 19 febbraio 1889 num. 6400, col quale venne autorizzato il Ministero dei lavori pubblici all'occupazione dei terreni posti in territorio di Roccalvecce, di proprietà del signor Terenziani Paolo fu Salvatore, descritti in catasto coi numeri di mappa 318, 273 e 275, occorsi per la costruzione della ferrovia Viterbo-Attigliano.

Veduta la nota 13 gennaio 1892 n. 13065 dell'Ufficio di stralcio della ferrovia Viterbo-Attigliano, colla quale trasmette un verbale in data 8 dicembre 1891 intervenuto fra la Direzione tecnica delle ferrovie Meridionali, ed il signor conte Vannicelli Giovanni e Terenziani Paolo, i quali concordemente dichiarano che nella zona espropriata, il n. 275 erroneamente attribuito al Terenziani Paolo, appartiene al Vannicelli, e quindi è a favore del medesimo che deve liquidarsi la relativa indennità;

DECRETA:

A rettifica del decreto 19 febbraio 1889 n. 6400, si dichiara che il fondo espropriato in territorio di Roccalvecce al signor Terenziani Paolo fu Salvatore, è segnato in catasto coi numeri 348 e 273 di mappa.

Viene pertanto l'Ufficio tecnico delle ferrovie Meridionali autorizzato ad eseguire la corrispondente rettifica di trascrizione alla Conservatoria delle ipoteche.

Roma, 24 gennaio 1892.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Registrato a Viterbo il 26 gennaio 1892, n. 750, foglio 116, registro 48 Atti pubblici.
Registrato *gratis*.

Il Ricevitore
CACCIATORE.

Per copia conforme ad uso amministrativo
Il Segretario
TORRONI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 10 febbraio 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	sereno	—	7 5	— 4 5
Domodossola	sereno	—	14 5	— 2 0
Milano	sereno	—	15 0	0 2
Verona	sereno	—	14 0	0 0
Venezia	sereno	legg. mosso	10 8	0 3
Torino	1/2 coperto	—	9 6	1 0
Alessandria	sereno	—	11 4	0 0
Parma	sereno	—	11 1	— 1 4
Modena	sereno	—	12 2	— 1 0
Genova	sereno	calmo	15 7	3 2
Forlì	3/4 coperto	—	10 6	2 5
Pesaro	coperto	molto agitato	8 9	2 6
Porto Maurizio	sereno	mosso	18 1	4 7
Firenze	1/2 coperto	—	14 6	2 7
Urbino	coperto	—	7 3	— 2 5
Ancona	coperto	agitato	9 7	3 1
Livorno	1/4 coperto	mosso	14 0	2 0
Perugia	nevica	—	10 9	— 2 3
Camerino	nevica	—	8 2	— 3 2
Chieti	nevica	—	10 0	— 6 6
Aquila	coperto	—	7 6	— 2 0
Roma	coperto	—	13 5	1 6
Agnone	nevica	—	7 5	— 3 6
Foggia	piovoso	—	11 8	2 2
Bari	coperto	agitato	13 3	5 0
Napoli	coperto	agitato	14 5	4 0
Potenza	nevica	—	6 6	— 1 5
Lecce	coperto	—	14 9	8 0
Cosenza	1/2 coperto	—	11 2	5 0
Cagliari	sereno	calmo	16 5	5 8
Reggio Calabria	coperto	agitato	16 2	10 4
Palermo	coperto	legg. mosso	20 2	9 0
Catania	1/4 coperto	calmo	18 1	8 8
Caltanissetta	nebbioso	—	12 0	7 1
Siracusa	3/4 coperto	calmo	16 5	8 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 10 febbraio 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì . . . . . = 757.0
Umidità relativa a mezzodì. . . . . . = 59
Vento a mezzodì . . . . Nord moderato.
Cielo a mezzodì. . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo = 7°,5. Minimo = 1°,6.
Pioggia in 24 ore: mm. 33.0.

Li 10 febbraio 1892.

In Europa pressione elevata al Centro; Parigi e Praga 773; depressione fra la Sicilia e la Sardegna 754.

In Italia nelle 24 ore: barometro notevolmente salito dal Nord al Sud della penisola, diminuito di 2 mm. all'Ovest della Sicilia.

Venti settentrionali freschi a forti al Nord ed al Centro, pioggie versante settentrionale Adriatico ed al Sud, neve sull'Appennino centrale. Temperatura generalmente diminuita.

Stamane: venti settentrionali freschi a forti al Centro e Sud della penisola, cielo sereno all'estremo Nord, nevoso sulle stazioni elevate dell'Appennino Centrale, coperto nuvoloso altrove. Barometro 768 a Belluno; 762 Firenze; 756 Roma; 754 Cagliari, Palermo.

Mare mosso od agitato sulla costa centrale tirrenica e media adriatica.

Probabilità: venti settentrionali forti sulla Isole; cielo vario al Nard, nuvoloso altrove con pioggia o qualche nevicata, gelate e brinate Italia, superiore; mare agitato specialmente coste meridionali, temperatura in diminuzione.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 10 febbraio 1892.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,35.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE comunica la seguente lettera:

Roma, 9 febbraio 1892.

Ecc.mo signor Presidente.

S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra mi ha pregato di far pervenire a Vostra Eccellenza, all'onorevole senatore Canonico ed a tutti i membri di cotesto alto Consesso le espressioni di sincera gratitudine del Governo di S. M. Britannica per le condoglianze che furono deliberate dal Senato in occasione della morte di Sua Altezza Reale il duca di Clarence e di Avondale e che mi furono comunicate da Vostra Eccellenza con nota del 21 gennaio u. s., n. 18-172.

Nel rendermi interprete di tali sentimenti del Governo inglese presso l'Eccellenza Vostra, colgo l'occasione di rinnovarle, Eccellentissimo signor Presidente, gli atti della mia più alta considerazione.

RUDINÌ.

A Sua Eccell. il cav. Farini
Presidente del Senato
Roma.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Avanzamento nel regio esercito » (N. 73).

PRESIDENTE. Chiede all'Ufficio centrale se la discussione sia da riprendere sugli articoli successivi a quelli che furono rinviati all'Ufficio, o seppure si intenda di discutere prima gli articoli rinviati.

TAVERNA, relatore, prega il presidente a mettere in discussione gli articoli che furono sospesi.

PRESIDENTE, rammenta che primo ad essere sospeso fu l'art. 15 relativo al limite di età per la nomina a sottotenente.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che coll'Ufficio centrale si venne nella intelligenza di ripristinare in sostituzione dell'art. 15 del controprogetto dell'Ufficio stesso, l'art. 15 del progetto ministeriale, col quale articolo il limite di età per la nomina a sottotenente è fissato a 18 anni, stabilendovi la necessità di aver conseguita la licenza liceale o d'istituto tecnico.

Osserva però che questa disposizione aggiuntiva troverebbe sede più opportuna in altri articoli, e propone che sia inserita dopo il primo inciso dell'art. 16.

SERAFINI, crede sia difficile che a 18 anni si possa avere ottenuto la licenza liceale o d'istituto tecnico.

Ove la proposta del ministro venga accettata sarà resa più difficile l'ammissione alla scuola di Modena ed all'Accademia militare: ma con tuttociò approva la proposta del ministro.

TAVERNA, relatore, appoggia la proposta ministeriale, dicendola ottima perchè garantisce una maggior coltura dei nostri giovani ufficiali ed esprime la speranza che il Senato voglia approvarla.

PELLOUX, ministro della guerra, rassicura il senatore Serafini sopra

i timori espressi che il reclutamento degli ufficiali sia, colla disposizione proposta, per divenire più difficile.

Le difficoltà spariranno con opportune riforme ai programmi dei collegi militari e di quelli militarizzati.

AVOGADRO domanda se alla scuola di Modena si potrà essere ammessi per esame.

PELLOUX, ministro della guerra. Se sarà necessario tanto per esuberanza come per deficienza di numero di concorrenti, potrà essere stabilito l'esame.

PRESIDENTE mette ai voti l'articolo 15 colla proposta variazione del limite di età.

(Approvato).

Mette poi ai voti l'art. 16 con la inserzione, dopo il primo alinea, del nuovo alinea proposto dal ministro d'accordo coll Ufficio centrale.

(Approvato).

Si procede alla discussione degli articoli, che pur furono sospesi, 24 e 25.

Eccone il testo:

Art. 24.

I capitani sono nominati fra i tenenti del rispettivo quadro nella proporzione di tre quarti ad anzianità e di un quarto a scelta.

Per essere promossi a scelta i tenenti dovranno trovarsi nel primo quarto del rispettivo ruolo d'anzianità del proprio grado.

Art. 25.

I maggiori sono nominati fra i capitani del rispettivo quadro e del corpo di stato maggiore nella proporzione di tre quarti ad anzianità ed un quarto a scelta.

Per essere promossi maggiori a scelta i capitani dovranno trovarsi nel primo quarto del rispettivo ruolo d'anzianità del proprio grado, salvo il disposto dell'art. 38.

PELLOUX, ministro della guerra, propone per l'articolo 24, d'accordo colla maggioranza dell'Ufficio centrale, la seguente modificazione. Che invece di dire « di tre quarti ad anzianità e di un quarto a scelta », si dica « di quattro quinti ad anzianità e di un quinto a scelta ».

E nel secondo comma invece delle parole « nel primo quarto » si dica « nel primo quinto ».

Analoghe modificazioni propone per l'art. 25.

RICOTTI riconosce che le modificazioni proposte dal ministro varrebbero ad allargare alquanto la base dell'avanzamento ad anzianità; ma non crede che esse risolvano la questione come sarebbe stato desiderabile. Il sistema proposto dal ministro fu già sperimentato, ma i risultati che se ne ebbero non furono in tutto soddisfacenti. Gli avanzamenti straordinari possono essere una valvola benefica. Ma essi sono solitamente pochi e certo non possono essere bastevoli a compensare gli effetti della legge. Ove il progetto non venga su questo punto modificato, non si sentirebbe di potergli dare il suo voto.

PIANELL si associa in tutto e per tutto alle considerazioni del senatore Ricotti. Sostiene con ulteriori argomenti la convenienza di allargare maggiormente la base degli avanzamenti ad anzianità.

Bisogna soprattutto vedere di non scindere l'esercito in due categorie, per motivo che una sia più favorita dell'altra. La parte che si fa ad una delle due categorie è eccessivamente ristretta.

Gli duole che per alcuni anni non sarà possibile di arrecare rimedio efficace all'inconveniente che già si è creato dando troppa ampiezza all'avanzamento a scelta.

Non sconosce i meriti degli ufficiali appartenenti a questa categoria; ma insiste sul concetto della necessità di lasciare un maggior campo all'avanzamento degli ufficiali che non sono stati alla scuola di guerra. Nemmeno egli potrebbe votare l'articolo, sia pure colle modificazioni introdottevi dal ministro e dall'Ufficio centrale.

MORRA è dispiacente che il senatore Ricotti e l'Ufficio centrale non si siano potuti porre d'accordo sul concetto espresso dal senatore Ricotti.

Divide l'opinione del senatore Ricotti, che la promozione a scelta debba essere ammessa soltanto per il grado da capitano a maggiore. In qualunque caso poi, vorrebbe che, per la promozione dei tenenti a capitani, ove essa sia mantenuta, si esigesse che i tenenti dovessero frequentare i corsi della scuola di guerra, e che si escludesse riguardo ai medesimi la promozione per esame.

PELLOUX, ministro della guerra, riconosce la gravità delle obiezioni elevate contro l'articolo 25.

Però crede che il risultato finale possa essere quello che è stato detto.

Ritiene invece che, colle proporzioni lasciate dalle nuove modificazioni introdotte nel progetto, all'avanzamento ad anzianità, il numero degli ufficiali da promuoversi su questa base sarebbe molto più considerevole che non sia stato detto dai preopinanti.

Dai calcoli fatti dal Ministero della guerra questo numero sarebbe tra il terzo ed il quarto.

Osserva che è poco esatto il credere che un sottotenente promosso a capitano a scelta per aver frequentato la scuola di guerra, debba poi esser promosso da capitano a maggiore.

I criteri per il secondo avanzamento sono tutti diversi dal primo e sono conseguenza di esami speciali.

Gli articoli 24 e 25 non costituiscono due promozioni successive, ma due modi ben diversi per ottenere la promozione a scelta.

Col progetto attuale coloro che avessero ottenuto due avanzamenti a scelta avrebbero un vantaggio nella carriera di 7 o 8 anni; colle modificazioni proposte questo vantaggio sarebbe ridotto appena a due o tre anni.

Negli avanzamenti a scelta si tiene conto anche delle altre qualità militari indipendentemente dalla coltura.

Fa considerare che il precedente progetto di legge votato dal Senato nel 1886 faceva più larga parte all'avanzamento a scelta, perchè era concesso a quattro gradi, da sottotenente a tenente colonnello.

Non è possibile mantenere l'avanzamento a scelta senza mantenere anche il concetto di due categorie di ufficiali, una delle quali abbia un qualche vantaggio, sia pure il minor possibile sull'altro.

Col ritorno degli ufficiali di stato maggiore alla loro arma di provenienza, non saranno ostruite le promozioni nell'arma di fanteria.

Prega il Senato di voler accogliere gli art. 24 e 25 con gli emendamenti proposti.

Rispondendo al senatore Morra dice che, ove un tenente senza frequentare la scuola di guerra riuscisse a superarne gli esami, si può ritenere che egli sarà un vero valore.

AVOGADRO. Ammette l'avanzamento a scelta, ma tiene anche in gran conto le qualità militari e principalmente quella del carattere, e queste non si possono constatare che nel grado di capitano.

Si associa alle idee esposte dal senatore Ricotti e vorrebbe limitare la scelta al solo grado di capitano a maggiore.

RICOTTI, dell'ufficio centrale, mantiene la sua affermazione riguardo alla proporzione che sarà fatta all'emendamento per anzianità.

Ammette che le promozioni a scelta si possono ottenere in due modi diversi, ma è anche evidente che le due promozioni cadranno quasi tutte sugli stessi individui, e procede ad un'esame delle diverse eventualità per provarlo.

Volendo stabilire l'intensità dell'avanzamento a scelta, non si può paragonare quello da tenente a capitano con quello da tenente a colonnello.

La legge del 1886 ammette l'avanzamento a scelta per quattro o cinque gradi, ma uno solo per esami, gli altri in base a criteri speciali.

Per la scuola di guerra, anche se presentasse un vantaggio di soli sei mesi sulla carriera, sarebbe sempre frequentata.

Insiste perchè la promozione a scelta sia limitata soltanto alle promozioni da capitano a maggiore.

PIANELL replica che egli vorrebbe restringere al massimo l'avanzamento a scelta, quindi voterà la proposta più restrittiva che sarà presentata in proposito.

BRUZZO ricorda di aver detto che non è sempre facile alle assemblee politiche votare con coscienza certe leggi organiche speciali.

La piega che ha preso la presente discussione lo conferma in questa idea.

Osserva che gli studi della scuola di guerra non possono essere veramente utili se non ai giovani che hanno la mente abituata allo studio.

Prega il ministro di non insistere nella sua proposta per non porre molti nella necessità di votare contro la legge.

MEZZACAPO. Riconosce la gravità della questione sollevata dal senatore Ricotti.

L'Ufficio centrale se ne è occupato a lungo. Ma poichè fu convenuto di conservare la promozione a scelta, i limiti indicati nel progetto sembrano adeguati. Certo tutti gli inconvenienti non possono eliminarsi.

Si tratta di assottigliarli al limite estremo. Oltre di ciò il problema non è solubile.

Sa che negli ultimi esami, anche ufficiali che avevano fatta la scuola di guerra non furono giudicati favorevolmente per la promozione.

Riconosce che vi siano ufficiali i quali, indipendentemente dalla scuola di guerra meritano di essere promossi. A questi bisogna lasciare la porta aperta.

In tal modo rimarrà consacrata la giustizia di ogni promozione a scelta e nessuno avrà diritto di dolersi.

La scuola di guerra come oggi funziona non lo sodisfa completamente.

Egli vorrebbe che la scuola di guerra fosse un grande ateneo e non una semplice scuola.

MORRA ritiene che l'esame per l'avanzamento a scelta sia la prova meno conchiudente: occorre la certezza del carattere e delle attitudini militari.

Si associa perciò a coloro che vogliono la promozione a scelta soltanto nel grado da capitano a maggiore.

PELLOUX, ministro della guerra, non ammette che colle sue proposte si possano verificare sperequazioni di carriera come per il passato.

Osserva che nella legge del 1886 era ammessa anche la promozione da tenente a capitano e da capitano a maggiore, oltre alle altre per i gradi superiori, e perciò non può ritenere che quel progetto fosse più restrittivo dell'attuale.

L'aver fatto la scuola di guerra sarà un coefficiente per ottenere la seconda promozione, ma non sarà la ragione della promozione da capitano a maggiore che si conseguirà soltanto per esame.

Ammette che il progetto in discussione si presta male per la discussione nelle Camere legislative, ma spera tuttavia che si giunga in porto.

Mantiene le sue proposte e prega il Senato di volerle accettare.

TAVERNA, relatore. L'Ufficio centrale mantiene gli emendamenti convenuti col ministro.

Ove fosse soppresso l'avanzamento da tenente a capitano tutta la legge ne sarebbe sconvolta, e per ciò una proposta in questo senso non è accettabile dall'Ufficio centrale.

L'Ufficio centrale tutto al più potrebbe vedere se fosse possibile restringere ancora di qualche cosa l'avanzamento da tenente a capitano

BERTOLÈ-VIALE crede che se il ministro consentisse ancora ad un qualche ribasso su quelle proporzioni del quarto e del quinto la legge sarebbe accettata da tutti.

PELLOUX, ministro della guerra, per il grande interesse che mette a che la legge possa venire approvata non è assolutamente alieno da qualche ulteriore modificazione delle proporzioni dell'avanzamento a scelta.

In nessun caso però può discendere al disotto del sesto per il grado da tenente a capitano.

Fino a questo punto è disposto a consentire.

PRESIDENTE mette ai voti l'art 25 colla variante di « cinque sesti » ed « un sesto » al primo comma e di « un sesto » al secondo.

(Approvato).

Pone ai voti l'art. 25 colle varianti di « quattro quinti » ed « un quinto » nel primo comma e di « un quinto » al secondo.

(Approvato).

Art. 26.

Le promozioni a tenente colonnello, a colonnello ed ai vari gradi di generale hanno luogo esclusivamente ad anzianità, salvo il disposto dell'art. 30.

La promozione a generale d'esercito non può aver luogo che in tempo di guerra.

PELLOUX, ministro della guerra, consente a che in questo articolo alle parole « ed ai vari gradi di generale » si sostituiscano le altre « a maggior generale ed a tenente generale ».

Quanto alla seconda dell'articolo prega i senatori Righi e Morra che per corrispondenza a un'altra legge già vigente, esso sia lasciato sussistere nei termini nei quali si trova, colla semplice aggiunta « e sarà fatta unicamente a scelta ».

PIANELL. Ricorda che una disposizione vigente prescrive che per essere nominato generale di esercito occorre aver comandato un corpo d'armata in guerra.

Nella seduta di ieri domandò spiegazioni sulla portata del secondo comma dell'articolo 26, cioè quali criteri si sarebbero seguiti per queste nomine supreme.

L'aggiungere le parole che i generali d'esercito saranno nominati a scelta, non risolvono i suoi dubbi.

PELLOUX, ministro della guerra. Tutte le leggi precedenti stabiliscono che la promozione a generale d'esercito non possa farsi che in tempo di guerra.

Ora nel presente progetto non si potrebbe dir di più statuendo che questa promozione sarà fatta a scelta. È conveniente che in caso di tanta gravità il Governo abbia le mani un po' libere.

PIANELL non si dichiara soddisfatto delle spiegazioni, date dal ministro, ed attende nuove dichiarazioni, perchè se anche egli si sia male espresso, deve esser stato ben compreso.

PELLOUX, ministro della guerra. Egli si dichiara ossequiente alle alte autorità dell'esercito. Ripete che le disposizioni del presente progetto di legge non fanno che riprodurre le graduatorie degli alti gradi.

Non crede sia prudente dare più ample spiegazioni mentre ancora si stanno studiando le formazioni dei grandi reparti dell'esercito.

PIANELL. Se l'articolo fu accettato dal ministro e si trova nei precedenti progetti ne deve conoscere le ragioni e la storia.

Propone che si ritorni al testo della legge che era in vigore.

PELLOUX, ministro della guerra, replica brevemente.

Non potrebbe accettare senza matura riflessione la proposta di modificare una dicitura che si trova in termini identici in talune leggi attualmente vigenti.

PIANELL domanda che il seguito della discussione su questo articolo 26 sia sospesa, onde egli possa concretare la sua proposta.

PRESIDENTE mette ai voti la sospensiva sull'articolo 26.

(Approvata).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Presentazione di progetti di legge.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge concernente il passaggio dello Stretto di Messina.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, a nome del ministro di agricoltura e commercio presenta un progetto relativo alla alienazione e ripartizione del bosco di Montello.

La seduta è levata a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 10 febbraio 1892.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

DI SAN GIUSEPPE segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

BERTOLLO, anche in nome de'suoi colleghi, dichiara di ritirare la domanda di votazione nominale sulla mozione dell'onorevole Ellena.

SONNINO non ritiene che, iniziata una votazione, essa si possa omettere pel solo recesso di quelli che l'hanno domandata.

PRESIDENTE osserva che vi è un precedente in favore della proposta dell'onorevole Bertollo, ma essendovi opposizione, ritiene si debba rinnovare la votazione.

Si faccia quindi la chiama per la votazione della mozione Ellena.

ADAMOLI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Adamoli — Andolfato — Antonelli.
Bertollo — Bonajuto — Brin — Bufardeci.
Canzio — Carcano — Castoldi — Cefaly — Cocco-Ortu — Colocci — Cucchi Luigi — Cuccia.
Daneo — D'Ayala Valva — De Murtas — De Riseis Giuseppe — Di Sant' Onofrio.
Ellena — Engel.
Fabrizj — Ferrari Luigi — Finocchiaro-Aprile — Franceschini.
Galli Roberto — Giampietro — Giovagnoli.
Lanzara — Luporini — Luzzatti Ippolito.
Merzario — Miceli — Monticelli — Morelli — Mussi.
Pais-Serra — Panizza Giacomo — Pantano — Parpaglia — Passerini — Pellegrini — Picardi — Piccolo Cupani.
Ronchetti — Ruspoli.
Sani Giacomo — Santini — Sineo — Spirito — Stelluti-Scala.
Vischi.
Zanolini — Zeppa.

Rispondono no:

Accinni — Adami — Afan de Rivera — Angeloni — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.
Beltrami — Berti Domenico — Bertolini — Bettòlo — — Billi Pasquale — Bonacossa — Bonasi — Bordonali — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Branca — Buttini.
Cadolini — Campi — Cappelli — Carenzi — Carmine — Casana — Cavalletto — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Colombo — Corsi — Costa Alessandro — Curioni.
D'Adda — Dal Verme — D'Arco — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — De Lieto — Delvecchio — De Martino — De Puppi — Di Belgioioso — Dini Luigi — Di Rudinì.
Falconi — Farina — Fede — Ferraris Maggiorino — Fornari — Frascara — Frola.
Gallavresi — Gasco — Gianolio — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Grimaldi — Guglielmini.
Indelli.
Leali — Levi — Lochis — Lucca — Lucifero.
Maranca Antinori — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Martini Ferdinando — Martini Gio. Battista — Marzin — Massabò — Maurigi — Maury — Mel — Mestica — Minelli — Montagna.
Napodano — Nicotera — Nocito.
Omodei.
Palberti — Papadopoli — Pascolato — Perrone — Pompilj — Prinetti — Pullè.
Quintieri.
Ricci — Rinaldi Antonio — Rizzo — Rolandi — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Roux.
Sani severino — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Serra — Sola — Speroni — Suardo Alessio.
Tenani — Trompeo.
Zappi.
Salandra — Saporito — Sella — Simonelli — Simonetti — Sollnas-Apostoli — Sonnino — Squitti — Strani — Suardi Gianforte.
Tegas — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tondi — Torelli — Torraca — Tripepi.
Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Vetroni — Vienna — Vollaro De Lieto Roberto.
Zainy.

Si astiene:

Di San Giuseppe.

Sono in congedo:

Alli-Maccarani — Amore.
Baroni — Bastogi — Berio — Bertolotti — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Boselli — Broccoli.
Calpini — Calvanese — Capoduro — Carnazza-Amari — Castelli — Cocozza — Cavalli — Corvetto — Cremonesi.
De Dominicis — De Pazzi — De Riseis Luigi — Di Collobiano.
Ercole.
Fagiuoli — Faina — Favale — Ferri — Filì-Astolfone — Fortunato — Franchetti — Franzi.
Ginori.
Maffi — Maluta — Marlotti Ruggero — Maurogordato — Mirabelli.
Nasi Carlo.
Orsini-Baroni.
Pandolfi — Patamia — Penserini — Poggi — Polvere — Ponti — Puccini — Pugliese.
Quartieri.
Ridolfi — Rocco — Rubini.
Sacchetti — Sampieri — Sanguinetti Adolfo — Sardi — Siacci — Silvestri.
Tacconi — Tassi — Testasecca — Tommasi-Crudeli — Torrigiani.
Vaccaj.
Zuccaro-Floresta — Zucconi.

Sono ammalati:

Barazzuoli.
Cagnola — Capilupi — Cavallotti — Cipelli — Cittadella — Clementini — Compans — Coppino — Corradini — Curati.
Danieli — Della Valle — Di Marzo — Di San Donato.
Ferracciù — Ferrari-Corbelli.
Gagliardo — Galimberti — Gentili — Giovanelli — Grassi Paolo — Guglielmi.
Imbriani-Poerio.
Jannuzzi.
Laj — La Porta — Lorenzini — Lovito — Luciani — Lugli — Luzzatti Luigi.
Marinuzzi — Marselli — Martelli — Mazzoni — Mezzacapo — Mocenni — Molmenti — Mordini — Muratori.
Narducci.
Odescalchi.
Panattoni — Piccaroli — Pinchia — Prampolini.
Romano — Rosano — Rossi Rodolfo.

Per ufficio pubblico:

Niccolini.
Rava.

PRESIDENTE proclama il seguente risultamento della votazione:

Presenti e votanti	193
Risposero *sì*	55
Risposero *no*	137
Astenuti	1

(La Camera non approva l'ordine del giorno dell'onorevole Ellena ed altri deputati).

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Grimaldi.

(È approvato ed approvasi il processo verbale).

MINELLI presenta la relazione sul disegno di legge relativo agli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro.

VISCHI presenta la relazione sulla sua proposta di legge, diretta a dichiarare festa nazionale il giorno 20 settembre.

NICOTERA, ministro dell'interno, presenta il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili e chiede che sia dichiarato urgente.

(L'urgenza è ammessa).

Seguito della discussione del disegno di legge sulle tramvie a trazione meccanica e le ferrovie economiche.

MARCHIORI premesso che alla voce tramvia preferirebbe quella di

tramvai, già accolta nell'uso, dichiara che non conviene con la Commissione la quale vorrebbe che si lasciasse la più ampia libertà in siffatta materia; a meno che non si riduca il tranvai alla sua vera natura, di mezzo di trasporto dei passeggieri e delle piccole merci; mentre oggi esso si confonde con le vere e proprie ferrovie.

Bisogna quindi, secondo l'oratore, precisare anzitutto il concetto del tramvai per non dare ai Comuni ed alle Provincie facoltà eccessive e per non far sorgere strumenti inutili e dannosi. Perchè tali strumenti riescano veramente proficui, devono essere proporzionali e corrispondenti al bisogno.

In nessun paese egli trova che si sia lasciata allo sviluppo di questo mezzo di trasporto quella libertà che propone la Commissione.

Fa osservare che il reddito chilometrico delle ferrovie diminuisce tutti gli anni, ciò vuol dire che all'aumento delle linee non corrisponde l'aumento dei traffici: questa essendo la condizione delle cose, non si vede a che possa giovare la costruzione di nuove ferrovie economiche.

Inoltre non sempre una ferrovia economica gioverà ad un'intera provincia, spesso basterà che due o tre mandamenti si coalizzino perchè ottengano la ferrovia economica ed è difficile che il Governo, dietro le sollecitazioni dei deputati del luogo, non conceda l'autorizzazione.

Crede poi che si abusi del principio di espropriazione per utilità pubblica.

Questo genere di espropriazioni comincia ad essere uno dei flagelli della proprietà rurale, che avrebbe diritto ad essere più rispettata dopo i tanti pesi, che sopra essa gravitano.

L'oratore ha la convinzione che il disegno di legge della Commissione abbia peggiorato quello del Governo; e che il disegno di legge del Governo abbia bisogno di notevoli emendamenti nel senso di estendere e rafforzare vieppiù il controllo dello Stato.

ARTOM, dopo quanto ha detto l'onor. Marchiori, non aggiungerà altro e si riserva di parlare sugli articoli.

ARNABOLDI, risponde ad alcune osservazioni rivoltegli dall'onorevole Casana.

L'oratore ha accennato, a dir vero, che i tramvai sono affollati specialmente nelle feste, ma non ha inteso dare a questo fatto una importanza eccezionale.

All'onor. Gianolio fa poi osservare che è vero che in generale, quelli che vanno in carrozza si lamentano dei tramvai, ma si lamentano a ragione, perchè i tramvai rovinano le strade e non è dire che in carrozza ci vanno i soli possidenti, ma ci vanno anche i fattori ed i trafficanti.

L'oratore del resto non è stato in generale contrario alle tramvie, ma ad un soverchio ed inconsulto sviluppo di questo mezzo di locomozione.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, fa la storia del disegno di legge. Esso ha avuto origine da una Commissione d'inchiesta nominata dall'onor. Genala, che ha dimostrato la necessità di regolare legislativamente la materia.

Finora essa è stata regolata dall'articolo 16 della legge 20 luglio 1879 e molte tramvie si sono costituite sotto una legge quasi rudimentale.

Con la legge attuale il ministro dei lavori pubblici si spoglia di poteri discrezionali, che fin ora ha esercitato. E di essa si sente un vero bisogno, visto lo sviluppo grandissimo che hanno avuto le tramvie; nessun ministro ora può sostenere più il fardello dei poteri discrezionali ai quali l'oratore ha accennato.

Venendo poi ad esaminare i principii della legge, crede che il diritto di concedere la facoltà di costruire tramvie e ferrovie economiche debba assolutamente essere conservato nel Governo. Fare altrimenti sarebbe un rinnegare tutto il nostro diritto pubblico vigente.

È urgente poi di regolare il lato finanziario dell'argomento. Attualmente le ferrovie contribuiscono alla finanza dello Stato in modo molto differente delle tramvie e quel che è più strano le stesse tramvie e ferrovie economiche contribuiscono in modo diverso e talune non contribuiscono affatto.

Per queste ragioni è urgente discutere la legge, quando si discuteranno gli articoli l'oratore tratterà le questioni accessorie. Intanto difende la parola *tramvia* adoperata nel disegno di legge, come la più usata, e quella che si presta meglio a formare dei derivativi.

MARTINI FERDINANDO crede che il vocabolo più usato dal popolo, non dalla burocrazia, sia quello di tranvai o di tram, la parola tramvia è usata solo negli uffici.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, replica dicendo che la parola tramvia è per lo meno tanto usata quanto quella di tranvai.

GIANOLIO, relatore, risponde ai diversi oratori e prima di tutto all'onorevole Arnaboldi dice che non ha messo mai in dubbio che alcun oratore non parlasse nell'interesse del pubblico.

Agli onorevoli Artom e Marchiori fa osservare come difficilmente si troverà un intraprenditore, che costruisca una tramvia colà dove non vi sia traffico sufficiente per sostenerla.

L'utilità delle tramvie è poi incontestabile in un raggio di 40 e 50 chilometri dalle grandi città, dove il servizio delle grandi ferrovie è fatto così male che si va ristabilendo l'industria degli antichi vetturali.

Dimostra che la legge sia necessaria; se però si dovesse venire ad una legge restrittiva, che togliesse ogni iniziativa ai Corpi local ed ai privati, sarebbe meglio che la Camera la respingesse.

MARCHIORI replica dicendo che prima di invocare la libertà bisogna averne un concetto definito. Nel caso ciò che invoca l'onorevole Gianolio non è libertà ma licenza.

Non vi è un paese in cui sia lasciato ai Corpi locali la facoltà di fare concessioni per i tramvai. Non è esatto che ormai le linee dei tramvai siano tutte già costruite, ciò è avvenuto nella valle del Po, ma nel resto d'Italia sono ancora da costruire.

Non è meraviglia che i tramvai facciano una grave concorrenza alle ferrovie: costano molto meno, non pagano imposte e se non hanno il sussidio governativo hanno quello dei Comuni e delle Provincie.

Ad ogni modo si possono lasciare le cose già fatte così come sono state compite, ma bisogna provvedere all'avvenire, salvaguardando i diritti dello Stato, e quelli del pubblico.

Perciò non può accettare nè il disegno di legge della Commissione nè quello del Ministero.

CASANA torna a rilevare che la presente legge risponde ad una vera necessità di fronte al grande sviluppo preso dai tramvai.

Non si preoccupa della concorrenza, che le tramvie possono fare alle grandi ferrovie: l'onorevole Marchiori ha detto che le ferrovie sono i grandi fiumi, che portano acqua al mare, ebbene le tramvie sono i rivoli che portano acqua ai grandi fiumi.

PRESIDENTE, essendo esaurita la discussione generale, apre la discussione sugli articoli. Rammenta che il Governo ha accettato che la discussione si faccia sul disegno di legge della Commissione.

SELLA svolge il seguente emendamento all'art. 1:

« L'autorizzazione dell'esercizio a trazione meccanica, in quanto riguarda la sicurezza pubblica, è riservata al Governo, che provvede con decreto reale sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, precedentemente all'inizio dei lavori ».

Fa rilevare come sia importante che il Governo, per garantire la pubblica sicurezza, si riservi il diritto di concedere la facoltà di costruire delle linee di tramvai.

Non si preoccupa molto della concorrenza economica, che le tramvie a vapore fanno alle ferrovie.

In verità ferrovie e tramvai lavorano quasi sempre in campi diversi, e non è vero che il traffico delle tramvie sia tolto alle ferrovie.

Augura che anche nell'Italia meridionale si verifichi quello sviluppo delle tramvie, che si è prodotto in Piemonte con gran beneficio di quelle popolazioni. (Approvazioni).

MARCHIORI non ha detto mai che non si debbano costruire delle tramvie, solo desidera che si pongano le tramvie nelle stesse condizioni delle ferrovie riguardo alle imposte ed alla responsabilità tecnica.

Quando si costruisce un tramvai sorge una quistione d'interesse generale, di cui non può essere giudice un corpo locale.

Nega che le tramvie e le ferrovie possano farsi una dannosa concorrenza; la vita economica italiana è abbastanza larga per dar materia di vita alle une e alle altre.

Vorrebbe che la concessione fosse data dall'ente proprietario della via, ma che fosse omologata in ogni caso dal Governo, a meno che si tratti di un servizio urbano o suburbano.

Propone una modificazione in questo senso.

Presentazione di una relazione.

CAMPI presenta la relazione sul disegno di legge per « Convenzione per la tutela della proprietà industriale fra l'Italia e la Germania. »

Si riprende la discussione del disegno di legge.

PRINETTI rammenta che questa legge è reclamata principalmente dalle Società ferroviarie, che temono la concorrenza delle tramvie. Non gli dorrebbe che questa legge non si faccia: lo Stato non deve divenire il tutore del capitale privato; se le ferrovie temono la concorrenza, cerchino di vincerla riducendo le tariffe, migliorando il servizio.

Quanto al caso di un parallelismo fra i due generi di linee, non crede ch'esso possa verificarsi.

Ciò che maggiormente importa è che questi mezzi utili ed economici di trasporto continuino a diffondersi nel paese, come finora avvenne, benchè non vi fosse nessuna legge speciale Conviene con l'onorevole Marchiori che varrebbe forse meglio non fare la legge.

ARTOM DI SANT'AGNESE vorrebbe che si ritornasse all'articolo governativo, che gli pare più rispondente alla pratica.

Crede che l'intervento del Governo nell'atto di concessione, torni inutile, non solo per le ragioni di sicurezza pubblica, di cui parlava l'onorevole Sella, ma anche e principalmente per evitare una concorrenza, che potrebbe talora diventare rovinosa.

Propone il seguente emendamento:

« Non vi è luogo ad autorizzazione di esercizi o di linee di tramvie a vapore che tocchino gli stessi centri abitati o facciano la concorrenza a linee ferroviarie, le quali abbiano un reddito annuo inferiore alle lire 20,000 per chilometro ».

PRINETTI replica brevemente, dimostrando come la concorrenza delle tramvie non costituisca un danno ma anzi un vantaggio pel pubblico.

ENGEL ritiene che la vicinanza delle tramvie e delle ferrovie torni vantaggiosissima pel pubblico e in ultima analisi anche giovevole alle stesse ferrovie.

Il tram non potrà fare una seria concorrenza alla ferrovia, perchè non servirà mai pei transiti a distanza alquanto lunga.

Crede poi addirittura esiziale l'esclusione delle linee di tramvia parallele alle ferrovie pei tronchi di piccolo traffico, principalmente per la considerazione che queste linee hanno soltanto due o tre treni al giorno.

Raccomanda che con questa legge non si disturbino rispettabili interessi.

GIANOLIO, relatore. La Commissione riferirà domani sui diversi emendamenti.

(Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Osservazioni sull'ordine del giorno.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, propone che dopo l'attuale disegno di legge si discutano i disegni di legge per approvazione di eccedenze di impegni portanti i numeri 183 a 228.

Domanda alla Camera se non si potrebbe evitare di fare 44 votazioni separate.

SONNINO ricorda come appunto per porre un freno alle maggiori spese, la legge di contabilità stabilì che ogni disegno di legge fosse votato separatamente.

Per conciliare con questa disposizione le esigenze della pratica, propone che si facciano tante votazioni quanti sono i Ministeri, salvo a far una votazione separata per quei disegni di legge, pei quali qualche deputato ne faccia richiesta.

Domanda che si destini una seduta per la discussione dei due disegni di legge sui provvedimenti finanziari, già inscritti nell'ordine del giorno

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, si associa alla proposta dell'onorevole Sonnino.

Per la discussione dei due disegni di legge sulle conservatorie delle ipoteche e sui proventi di cancelleria propone la tornata di martedì.

BERTOLLO osserva che la proposta dell'onorevole Sonnino è contraria allo spirito della legge di contabilità. Potrebbe provvedersi votando anche più di nove progetti per ciascuna tornata.

PRESIDENTE consente con l'onorevole Bertollo che non si debba derogare alla legge di contabilità.

SONNINO non insiste.

(Rimane stabilito che i singoli disegni di legge saranno votati in urne separate).

SONNINO propone che i due provvedimenti finanziari siano iscritti nell'ordine del giorno di sabato.

GIANOLIO domanda che prima si esaurisca il disegno di legge sulle tramvie.

PRESIDENTE consente che debba anzitutto esaurirsi questo disegno di legge.

(Si stabilisce per la seduta di martedì la discussione dei due disegni di legge sulle conservatorie delle ipoteche e sui proventi di cancelleria).

Interrogazioni.

PRESIDENTE annuncia la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di rivolgere all'onorevole ministro per i lavori pubblici la seguente interrogazione: se e quando creda di provvedere al riattamento e all'allargamento del cavalcavia sulla strada per Cedrate presso la stazione di Gallarate.

« Ronchetti. »

Dice che sarà inscritta nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 6,50.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 10. — Si assicura che l'Imperatore e l'imperatrice assisteranno alla Messa funebre per il conte De Launay.

La chiesa di Santa Edwige è riccamente parata a lutto.

Dietro e lateralmente all'altare maggiore sono state poste piante rare.

Alla sinistra dell'altare furono poste due poltrone per le LL. MM.

Il catafalco, su cui è deposta la salma, è ricoperto di drappo bianco e porta sei candelabri d'argento con candele accese. Ai lati vi sono altri sei grandi candelabri.

Il sarcofago fu costrutto in bronzo ed è ornato di quattro angeli.

Sull'organo della chiesa è la bandiera italiana, avvolta da crespo nero.

RAVENNA, 10. — Iersera alle ore 7, causa un forte vento, si è appiccato il fuoco alla raffineria di zolfo Almagià.

È crollata una tettoia del molino, distruggendo tutti gli attrezzi.

I pompieri dimostrarono energia.

Accorsero sul luogo le autorità colla pubblica forza.

Non si ha a lamentare alcuna disgrazia.

I danni sono rilevanti.

VIENNA, 10. — Ebbe luogo una riunione confidenziale di deputati tedeschi della Boemia.

Schmeykal annunziò che il Governo presenterà alla Dieta boema i progetti che non furono ancora votati e che fanno parte del Compromesso, nonchè i progetti elaborati sulla delimitazione delle giurisdizioni nazionali.

La riunione prese atto della comunicazione ad unanimità.

NEW YORK, 10. — Il ciclone segnalato a Terranova si dirige verso l'Europa.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 10 febbraio 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0[0 1.a grida	1 genn. 92	—	—		— —	93,67 1/2		— —
RENDITA 5 0[0 2.a grida		—	—	93,67 1/2 65 62 1/2	93 65 1[4			— —
detta (piccolo taglio)	»	—	—	93,70	— —			— —
detta 3 0[0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —
detta 3 0[0 2.a grida	»	—	—		— —			57 50
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			101 —
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 —
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			99 75
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 10
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —
» 4 0[0 2.a, 3 a, 4 a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			461 —
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			477 —
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			485 50
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —			650 —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			496 —
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1335 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1020 —
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —	334 1/2 333 1/2 334		— —
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —			300 —
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			37 —
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			520 —
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			440 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 92	500	400		— —	391 390,50		— —
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 ottob. 91	500	500		— —	812		— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —			1150 —
» » Italiana per condotto d'acqua	1 » 90	500	500		— —	232 33 33 1/4 33 1/2		— —
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —	209		— —
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			85 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 » 90	500	500		— —			235 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			116 —
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			303 —
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem 91	250	250		— —			212 —
» » Cautohouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —
» » An. Piemontese di elettricità	1 » 91	250	250		— —			250 —
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —	151,50 150,50		— —
Azioni Soc. Assicurazioni.								
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			235 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 92	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —
» Strade ferrate del Tirreno	1 genn. 92	500	500		— —			426 —
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			400 —
» » 4 0[0	»	250	250		— —			170 —
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			500 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale.								
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato Italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

9 febbraio 1892.

Consolidato 5 0[0 . . . . . . L. 93 680
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 91 510
Consolidato 3 0[0, nominale . . . . » 57 937
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale » 56 882

B. TANLONGO. Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	— —	— —	102 20
	Parigi	Cheques	103 10	103 —	— —
3	Londra	90 giorni	25 72	— —	— —
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta ai premi . . . . } 26 Febbraio
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 29 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1892.

Rendita 5 0[0 . . . 92 70
» 3 0[0 . . . 57 50
Obbl. Beni Eccles. . 94 —
Prest. Rotschild 5 0[0. 101 —
Ob. città di Roma 4 0[0 425 —
» Credito Fondiario Santo Spirito . 458 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale 480 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0 485 —
Az. Fer Meridionali. 645 —
» » Mediterranee 490 —
» » » certif. 480 —
» Banca Nazionale. 1300 —
» » Romana . 1015 —
» » Generale . 315 —

Az. Banco di Roma. 300 —
» Banca Tiberina. 35 —
» » Ind. e Com. 600 —
» » » Certif. 470 —
» Soc. Cred. Mobil. 390 —
» » » Merid. 47 —
» » Gas stampigl. 830 —
» » Acqua Marcia st. . . . 1150 —
» » Condot. d'ac. 225 —
» » Gen Illumin. 240 —
» » Tramway Om. 116 —
» » cert. prov. — —
» » Molini e Magaz. Gen. 85 —
» » Immobiliare. 210 —
» » Fond. Italiana — —
» » Min. Autim. . — —

Az. Soc. Mat. Later. 225 —
» » Navig. Gen. Italiana . 300 —
» » Metallurgica Italiana. 240 —
» » della Piccola Borsa . 212 —
» » Caoutchouc 65 —
» » An. Piem. di Elettr. . . 250 —
» » Risanamen. 160 —
» » Fondiar. incendi . . 85 —
» » Fond. Vita. 230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0 405 —
» » » 4 0[0 170 —
» » Ferroviarie 290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano . . 242 —

TUMINO RAFFAELE, Gerente. — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.